

Etica, profitti e competitività

NON PROFIT & AFFARI/1 Alla vigilia del collocamento di Vita spa, punto di riferimento del volontariato, Riccardo Bonacina spiega com'è riuscito a portare il terzo settore in Borsa. Restando trasparente. *di Gianluca Ferraris*

«**C**hiariamo subito l'equivoco: la nostra non è una onlus. È una società per azioni che, pur rivolgendosi a un mercato particolare e con uno statuto particolare, punta a fare profitti ed essere competitiva». **Riccardo Bonacina**, presidente di Vita spa, liquida così l'interrogativo principe – può la finanza etica andare a braccetto con la Borsa? – che ruota intorno alla prossima quotazione del suo gruppo editoriale, storico punto di riferimento del mondo associativo cattolico e, più in generale, dell'universo non profit. Gli altri dubbi prova a chiarirli in questa intervista, alla vigilia della richiesta ufficiale di adesione al segmento Aim di Piazza Affari, venerdì 16 luglio.

Quando partirà l'offerta pubblica di acquisto e quali

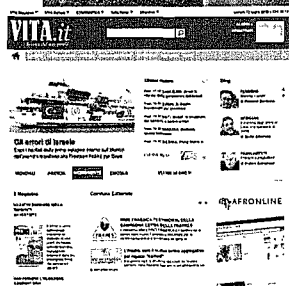
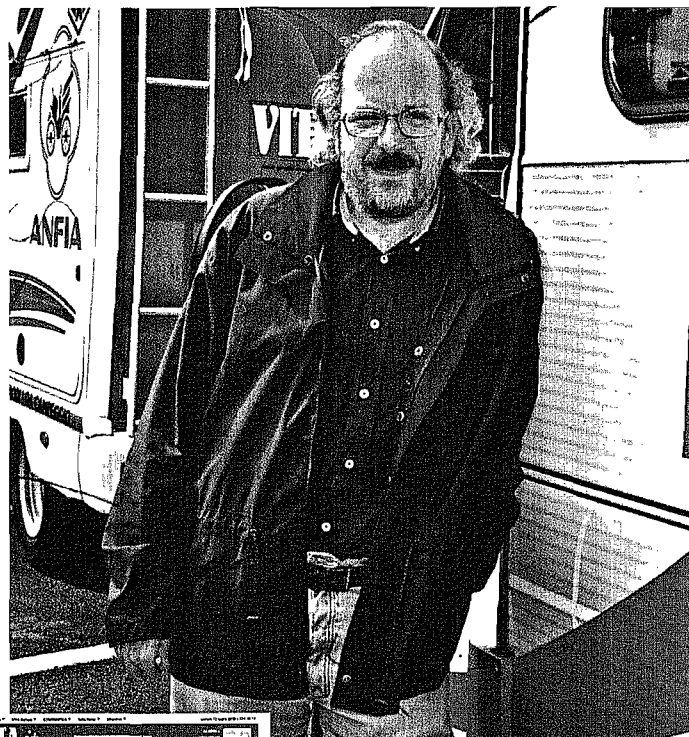
saranno le condizioni?

Tra la fine di luglio e quella di settembre al massimo: l'idea è di collocare il 25-30% del capitale, a un prezzo minimo di 0,60 euro per azione.

Significa che dall'Ipo ricaverete 3-3,5 milioni di euro. Per un soggetto come Vita, che ha 56 soci, non era preferibile un aumento di capitale?

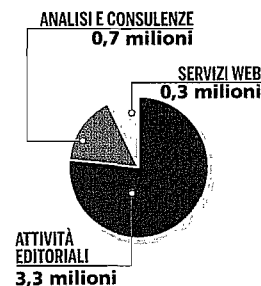
In questo momento molti degli enti e delle associazioni che partecipano all'azionariato non sarebbero stati comunque in grado di sostenerlo. Avevamo bisogno di liquidità in tempi brevi per sostenere un business plan triennale votato all'espansione ma allo stesso tempo non volevamo creare divisioni tra «buoni» e «cattivi». Nessun socio storico cederà azioni, nessuno ne acquisterà.

Potevate comunque rivol-



In alto, **Riccardo Bonacina**, 56 anni, presidente di Vita spa. Qui sopra, la home page del portale **Vita.it** dedicato al settore non profit.

4,3 milioni di euro
i ricavi del 2009



gervi alle banche.

Abbiamo dibattuto a lungo al nostro interno, ma alla fine abbiamo deciso che reperire capitali direttamente sul mercato era l'opzione meno compromettente.

Perché?

Perché ci consentirà di non dipendere solo da uno o due grandi soggetti e ci obbligherà alla massima trasparenza.

La vostra è la prima Ipo al mondo di una società che nel suo statuto dice di non voler mai distribuire dividendi. Che tipo di investitori pensate di attirare?

Quelli non interessati alla cedola, bensì alla crescita di valore di una società nel medio-lungo periodo. I presupposti non credo che manchino.

E quali sono?

Il nostro mercato di riferimento ha mostrato tassi di crescita interessanti persino durante la crisi e offre opportunità di

investimento e crescita anche alle aziende «profit»: banche, industria e assicurazioni. In Italia noi siamo leader in questo settore e il nostro piano di sviluppo prevede il raddoppio dei ricavi per il 2012.

Ricavi che poggiano per tre quarti sull'editoria, che non vive un momento felice.

Vero. E per noi c'è l'aggravante che sull'84% delle copie di *Vita*, diffuse in abbonamento, si sta per abbattere il raddoppio delle tariffe postali. Proprio per questo abbiamo iniziato a diversificare l'offerta.

In quale direzione?

Le attività web e quelle di monitoraggio, analisi e consulenza, per le quali guardiamo anche alle aziende tradizionali. Insieme le due voci valgono già poco meno di un milione di fatturato, ma sono quelle destinate a crescere più rapidamente.

Con quali partner privati state lavorando sul fronte consulenze?

Soprattutto con le banche del territorio, con le quali siamo in ottimi rapporti (*Iccrea holding, che rappresenta le Bcc, è azionista al 9,6% di Vita*, ndr), ma anche con istituti più grandi, come Ubi Banca e Banca Prossima del gruppo Intesa Sanpaolo. Ultimamente abbiamo curato il lancio di Universo non profit, la branch dedicata al terzo settore del gruppo Unicredit.

Che attraverso Ugf è anche uno dei vostri advisor per la quotazione...

Sì, ma non l'unico: c'è anche En Vent, advisor indipendente. E a garantire trasparenza ci sono un azionariato diffuso, un codice etico severo e un consiglio di amministrazione dove siedono tra gli altri **Vincenzo Manes, Aldo Bonomi e Andrea Agnelli**, cooptato dall'ultima assemblea soci del 28 aprile. 